

## Giornate mediterranee e Anassilaos **La Città metropolitana punta sulla crescita sociale e culturale**

Dopo il riconoscimento dello status di città metropolitana, per Reggio si pone il problema di ridisegnare il proprio ruolo, al fine di favorire un forte processo di crescita sociale e culturale. A indicare una possibile strada maestra per il futuro di Reggio Città metropolitana è l'ambizioso progetto ideato, promosso e coordinato da Giuseppe Tuccio, alto magistrato reggino che presiede l'associazione Giornate Mediterranee di Reggio Calabria. La via tracciata è di restituire all'antica e nobile polis reggina un ruolo baricentrico – in particolare sotto il profilo culturale e delle relazioni istituzionali – nel bacino del Mediterraneo. L'obiettivo è tanto prestigioso quanto impegnativo.

Per perseguirlo, il dott. Tuccio ha curato la realizzazione di un volume, intitolato "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea", che raccoglie i contributi di sessanta relatori, espressione del mondo accademico, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo più attivo e impegnato. Ed è questo anche il filo conduttore del convegno nazionale promosso dalle associazioni Giornate Mediterranee e Anassilaos, che si svolgerà il 27 e 28 febbraio nell'aula magna "Quistelli" della facoltà di architettura dell'Università Mediterranea. Sarà l'occasione per presentare in maniera compiuta all'opinione pubblica il progetto, che rappresenta una sorta di "piattaforma program-



Giuseppe Tuccio

matica" nata dalla proficua sinergia tra il mondo accademico, quello istituzionale ed un capitale sociale sempre più attento e responsabile. In quest'ambito, al convegno su "Reggio, città metropolitana, per l'amicizia mediterranea" prenderanno parte alte ed autorevoli espressioni del mondo universitario italiano, nonché i vertici delle istituzioni locali. Le finalità del convegno, il progetto sviluppato nel volume e il programma della "due giorni" saranno illustrati domani in conferenza stampa, alle 11, all'Università per stranieri "Dante Alighieri", dal rettore Salvatore Berlingò, dai presidenti dell'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" Giuseppe Tuccio e dell'Anassilaos, Stefano Iorfrida e i rappresentanti delle università di Reggio, Messina e Roma "La Sapienza".



# Quale futuro per la città metropolitana

*Lo sviluppo del territorio in un forum promosso da "Giornate Mediterranee" e Anassilaos*

UN convegno ed un volume per disegnare il futuro di Reggio città metropolitana. Dopo il suo riconoscimento Reggio adesso è impegnata a superare la fase di auto-celebrazione e del valore, per adesso solo simbolico del suo nuovo status. Per l'indicazione di una possibile strada maestra per Reggio città metropolitana, acquista particolare rilevanza l'ambizioso progetto ideato, promosso e coordinato da Giuseppe Tuccio, alto magistrato reggino che presiede l'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria". Si tratta del prezioso volume intitolato "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea", curato proprio dal Magistrato, che raccoglie i contributi di sessanta relatori, ciascuno dei quali è autorevole espressione del

mondo accademico, della cultura, delle professioni, dell'azionismo più attivo e impegnato.

Nell'opera viene sviluppato un itinerario culturale che, partendo dalle radici filosofiche, religiose ed umanistiche della cultura mediterranea, conduce all'attualità delle problematiche che interessano i Paesi che si affacciano sul "Mare nostrum". Ed è questo anche il filo conduttore del convegno nazionale (il cui tema è il medesimo titolo del libro) promosso dalle associazioni "Giornate Mediterranee" e "Anassilaos", che si svolgerà sabato 27 e do-

menica 28 febbraio prossimi presso l'aula magna "Quistelli" della facoltà di architettura dell'Università Mediterranea.

Un'occasione per presentare in maniera compiuta all'opinione pubblica il progetto, che rappresenta una sorta di "piattaforma programmatica" nata dalla proficua sinergia tra il mondo accademico, quello istituzionale ed un capitale sociale sempre più attento e responsabile. In quest'ambito, al convegno su "Reggio, città metropolitana, per l'amicizia mediterranea" prenderanno parte alte ed autorevoli espressioni del

mondo universitario italiano, nonché i vertici delle istituzioni locali.

Le finalità del convegno, il progetto sviluppato nel volume pubblicato dall'editore calabrese Gangemi e il programma dettagliato della "due giorni" saranno illustrati martedì prossimo 23 febbraio nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle ore 11 presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" ed alla

quale prenderanno parte il rettore dell'ateneo Salvatore Berlingò, il presidente dell'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" Giuseppe Tuccio, quello di "Anassilaos" Stefano Iorfrida ed i rappresentanti delle università di Reggio, Messina e Roma "La Sapienza".

d.g.



Nel prossimo fine settimana nell'aula magna Quistelli si discuterà delle prospettive della città metropolitana

## Reggio e l'amicizia mediterranea

Tuccio: bisogna mettere a sistema tutte le risorse locali per una palingenesi

**Piero Gaeta**

Per due giorni – i prossimi sabato e domenica – si discuterà nell'Aula magna Quistelli della facoltà di Architettura attorno a un tema di sicuro interesse *Reggio, città metropolitana, per l'amicizia mediterranea*.

Il convegno, cui parteciperanno menti acute e brillanti alla presenza del ministro degli Esteri Franco Frattini e del vicepresidente della commissione europea Antonio Tajani, è stato organizzato dall'associazione internazionale "Giornate mediterranee di Reggio Calabria" presieduta da Giuseppe Tuccio e dall'associazione culturale "Anassilaos" di Stefano Iorfida.

Ieri, nell'aula magna dell'Università per Stranieri, si è svolta la presentazione del convegno. Ha introdotto i lavori il rettore della "Dante Alighieri" Salvatore Berlingò, il quale si è detto «onorato di essere stato scelto come luogo della presentazione di un convegno così importante, soprattutto perché l'Università per Stranieri può essere considerato l'Ateneo metropolitano per eccellenza in quanto nato da una sinergia delle Università statali presenti sulle due sponde. È nel nostro dna, dunque, la collaborazione tra le due sponde dello Stretto e ci piace sognare che Reggio possa diventare in un futuro neanche troppo lontano il baricentro ermeneutico del Mediterraneo».

Il presidente Tuccio ha rievocato «l'entusiasmo che si è scatenato in città dopo che il Parlamento ha votato l'emendamento-Bocchino che istituiva Reggio Calabria tra le città metropolitane italiane».

«L'emendamento è stato un gentile regalo che la politica ha fatto a Reggio? – si chiede retoricamente Tuccio – Bene accetto. Anche perché il pensiero metropolitano nasce pri-

ma di un'azione metropolitana. Anzi, ciò dev'essere lo spunto affinché tutte le risorse locali vengano messe a sistema per creare una palingenesi della civitas e allo stesso tempo occorre ripensare il rapporto tra civitas e urbe. Anche perché noi abbiamo una profondità di pensiero geo-filosofico che ci può consentire di affrontare tutti i temi più svariati».

«Ecco – aggiunge Tuccio – noi con questo convegno di ampio respiro vogliamo fare un tentativo di aprire questi discorsi attorno alla nuova realtà della città metropolitana, al di là dei complicati aspetti meramente giuridici, come un'idea circolare. E riteniamo anche che sia indispensabile ripensare al rapporto che deve esserci tra Università e territorio alla luce della nuova governance che s'avvicina. In poche parole – ha concluso il presidente Tuccio – noi intendiamo compiere un tentativo ambizioso per impegnare tutti i diversi soggetti presenti sul territorio a compiere uno sforzo in più per rivoltare davvero il territorio come un guanto».

La professoressa Francesca Moraci ha sottolineato che «siamo di fronte a un nuovo progetto culturale, che solo da un confronto aperto può trarre idee importanti per costruire questa nuova città metropolitana».

«Reggio – secondo la professoressa Moraci – ha di fronte a sé una grande chance da vincere mettendo in campo le migliori intelligenze. Perché diventare città metropolitana non pone a Reggio solo nuove questioni giuridiche, ma la città deve rigenerarsi anche nel suo complesso rapporto con l'hinterland e quindi deve sapere costruire anche un rapporto nuovo con il Mediterraneo».

Un progetto ambizioso, dunque, di cui si discuterà a più voci nel prossimo fine settimana. \*



All'Università per stranieri il magistrato Tuccio lancia il progetto per valorizzare la cultura mediterranea

# Oltre la città metropolitana

*Presentato un volume che raccoglie i contributi della società civile reggina*

di KETTY TRAMONTANA

CONOSCERE le radici filosofiche ed umanistiche della cultura mediterranea per passare, poi, all'attualità delle problematiche relative ai Paesi del Mare Nostrum.

Parte da qui il progetto ideato e coordinato da Giuseppe Tuccio, magistrato reggino a capo dell'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" e che, ieri mattina in un incontro di scena all'Università per Stranieri 'Dante Alighieri', ha rimarcato la "rilevante opportunità" offerta alla città dello Stretto dopo il riconoscimento dello status di città metropolitana. E così, nella fase che segue il periodo di "compiacimento ed auto-celebrazione determinato dall'alto valore simbolico di questa etichetta istituzionale" deve, necessariamente, iniziare una nuova fase per il territorio reggino: "ridisegnare il proprio ruolo, al fine di favorire un forte processo di crescita sociale e culturale".

Un'intenzione questa che costituisce il filo conduttore di un'unica proposta suddivisa in due momenti essenziali. Il primo si identifica con la realizzazione di un volume (curato da Tuccio) dal titolo "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea". Opera che raccoglie i contributi scientifici e le testimonianze di sessanta relatori, ciascuno dei quali è "autorevole espressione del mondo accademico, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo più attivo e impegnato". Il

secondo momento dell'intero progetto, invece, è costituito da un convegno nazionale (che riprende il tema affrontato dal libro pubblicato dall'editore calabrese Gangemi) promosso dalle associazioni "Giornate Mediterranee" e "Anassilaos", di scena sabato 27 e

domenica 28 febbraio presso l'aula magna d'ateneo "Antonio Quistelli" dell'Università Mediterranea.

"Un'occasione - dice Tuccio - per presentare all'opinione pubblica il progetto, che rappresenta una sorta di piattaforma programmatica nata dalla sinergia tra il mondo accademico, quello istituzionale ed un capitale sociale sempre più attento e responsabile".

E infatti, al convegno si registreranno le presenze di "alte ed autorevoli espressioni del mondo universitario italiano, nonché i vertici delle istituzioni locali".

"L'intera proposta - continua il magistrato reggino - è un atto doveroso che nasce dall'impegno che è stato profuso da chi ci ha preceduto. Fra tutti, Peppino Reale che è stato l'ispiratore di tutte le grandi strutture formative della nostra città".

Un incipit fornito dall'etichettatura dello status di città metropolitana che, però, deve portare ad un obiettivo, ancora, non raggiunto: "Non possiamo accontentarci di una semplice nomenclatura ma bisogna dare un contenuto a questa denominazione".

Si parte, così, dalla filosofia, dalla storia e dall'umanesimo in generale per passare, poi, ai temi di carattere tecnico-politico, dei trasporti e dell'economia. L'obiettivo? Quello di "assicurare alla città, attraverso una successiva opera di composizione di una governance tra i vari Enti, l'opportunità di dimenticare la costituzione a Reggio di agenzie formative di alta qualificazione, fra cui l'Università per Stranieri". Quello attuale, quindi, diventa per Tuccio il momento di una grande unificazione.

Ma il nostro comprensorio dovrà, anche, puntare su una internazionalizzazione della città.

"Proprio qui si possono

realizzare dei progetti - rimarca l'autore - che sono replicabili in altri territori. Perché città metropolitana significa potersi avvalere, anche, di una strumentazione normativa e operativa inedita e specifica che consentirà a Reggio di proporsi con un volto nuovo. E cioè con un'efficace burocrazia, una nuova classe politica che sappia guardare con lungimiranza all'avvenire della città". Insieme a Giuseppe Tuccio, oltre al rettore della 'Dante' Salvatore Berlingò, presente all'incontro anche Francesca Moraci docente della 'Mediterranea' e uno dei progettisti del Piano Strutturale Comunale di Reggio Calabria. "Riflettere e ragionare - dice Moraci - in termini culturali, umanistici ma anche scientifici offre l'opportunità di costruire una grande strategia fondata su un progetto che osa e all'interno del quale sviluppa condizioni di crescita e di offerta strategica per la nostra città".



Giuseppe Tuccio e Salvatore Berlingò

# Per una cultura "metropolitana"

*"Giornate mediterranee", presentazione per il convegno del 27 e 28 febbraio*

L'associazione culturale "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" organizza un convegno nazionale per il 27 e 28 febbraio, alla facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea.

Con una conferenza stampa alla Facoltà per stranieri, il presidente dell'associazione, Giuseppe Tuccio ha presentato l'evento ed il volume che, per l'occasione sarà pubblicato, "Reggio città metropolitana per l'amicizia mediterranea".

Il libro raccoglie i contributi culturali dei sessanta relatori dell'omonimo convegno, che ha preso le mosse dalla designazione della città di Reggio quale area metropolitana.

«Si tratta di un'opera prometeica - sostiene Salvatore Berlingò, rettore della "Dante Alighieri" - che prende spunto dall'iperuranio di sogni che riguardano la nostra città, uno dei quali finalmente si è realizzato, quello di diventare distretto metropolitano».

Ponendo a fondamento della propria piattaforma programmatica il formidabile patrimonio culturale tesaurizzato da oltre quarant'anni in tutto il bacino del Mediterraneo, il Rotary Club di Reggio Calabria ha dato origine all'Associazione Culturale "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" (con atto notarile del 17 giugno 1999) con una serie di svariate finalità statutarie.

La pubblicazione del volume di Tuccio ed il convegno saranno caratterizzati dalla molteplicità di saperi che si troveranno a confronto, partendo dall'aspetto storico filosofico che si è sviluppato sulle rive dello Stretto, fino ad analizzare le prospettive e le realtà economiche, sociali, urbanistiche e religiose che portano Reggio a essere al centro del Mediterraneo.

Quando l'emendamento parlamentare "Bocchino" ha dato alla città il titolo di città metropolitana, nell'opinione pubblica è nato un senso di entusiasmo, per questo motivo Tuccio ha ritenuto indispensabile creare delle iniziative che unissero il mondo accademico con la cultura popolare per formare la mentalità adatta alla nuova realtà metropolitana che a breve dovrebbe nascere.

«Non basta la nomenclatura - dice Tuccio - né designare i confini perimetrali dell' "urbs", ma si deve stabilire la "civitas", cioè riorganizzare tutti gli aprati sociali, economici, burocratici per questa palingenesi». Si deve esplorare a fondo la

ricchezza culturale che quest'area ha prodotto, conservato e diffuso nei secoli, che le ha permesso di proiettarsi nel panorama internazionale, per questo la neonata opera vuole proporsi come un tentativo ad aprirsi a queste novità attraverso la sua organizzazione circolare, poiché partendo dalla filosofia giunge ai saperi scientifici e attuali.

«Grazie a questo convegno - conclude Francesca Moraci, docente dell'Università Mediterranea - si getteranno le basi per dare a Reggio una chance culturale che le permetterà di giocare sullo scacchiere europeo, conseguendo il posto che merita».

GIOVANNA FELINI



## A Reggio Calabria confronto a più voci sul tema: "Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea"

**REGGIO CALABRIA** - "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea" è il convegno che si terrà sabato e domenica nell'aula magna Quistelli della facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea. Promosso ed ideato dall'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria", guidata dal giudice Giuseppe Tuccio, il progetto della due giorni in riva allo Stretto ha l'obiettivo di "superare la fisiologica fase di compiacimento ed auto-celebrazione determinata dal valore simbolico dell'etichetta di Città Metropolitana attribuita a Reggio. Per raggiungere

l'obiettivo, e quindi per provare ad indicare una possibile strada maestra per il futuro di Reggio Città metropolitana, è stato ideato il volume - la cui realizzazione è stata curata dallo stesso Giuseppe Tuccio - intitolato "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea", che raccoglie i contributi di 60 relatori. Nel volume viene sviluppato un itinerario culturale che, dalle radici filosofiche, religiose ed umanistiche della cultura mediterranea, conduce all'attualità delle problematiche che interessano i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo.

«Il contributo - ha spiegato Tuccio - che l'Associazione Giornate Mediterranee ambisce ad assicurare alle istituzioni pubbliche consiste nel tentativo di individuare ed esaltare propedeutiche, sommarie problematiche, il cui definitivo articolarsi esplorativo non può che essere affidato al mondo accademico e quindi alla valutazione ed alle definitive scelte politiche».



**Angela Latella**



Il dott. Giuseppe Tuccio anticipa i temi del convegno di domani e domenica sull'ambizioso progetto legato alla città metropolitana

## Da Reggio la scintilla del Nuovo Umanesimo

«Turismo e porto di Gioia Tauro le grandi occasioni per puntare alla crescita e allo sviluppo»

Una piattaforma programmatica nata dalla sinergia tra il mondo accademico, quello istituzionale e un capitale sociale sempre più attento e responsabile. È alla base del progetto di ridisegnare il ruolo di Reggio dopo il prestigioso riconoscimento di Città metropolitana. Un progetto ambizioso ideato, promosso e coordinato da Giuseppe Tuccio, alto magistrato reggino che presiede l'associazione Giornate Mediterranee di Reggio Calabria. Il dott. Tuccio ha curato la realizzazione del volume "Reggio Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea" dove sono raccolti i contributi di sessanta esponenti del mondo accademico, della cultura delle professioni, delle associazioni.

È il titolo del libro sarà il tema del convegno nazionale in programma domani e domenica nell'aula magna "Quistelli" della facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea promosso dalle associazioni Giornate Mediterranee e Anasilaos.

**– Presidente Tuccio, quali sono le ragioni di fondo che l'hanno indotta a promuovere questo progetto?**

«L'idea è nata dal riconoscimento dello status di città metropolitana per Reggio Calabria. Si tratta di una novità che considero una sorta di privilegio, ottenuto grazie alla buona politica, a beneficio di una realtà che per tutta una serie di ragioni, tra cui la scarsa densità demografica - in astratto non avrebbe potuto ambire a tagliare questo traguardo istituzionale. Ma se ciò attiene all'aspetto squisitamente giuridico, è anche vero che esiste un retroterra culturale, storico, sociologico e urbanistico che giustifica ampiamente la scelta di inserire la nostra città nel novero delle metropoli del Paese. Il volume "Reggio, città metropolitana, per l'amicizia

mediterranea" e l'omonimo convegno, che comincerà domani, costituiscono, pur senza alcuna pretesa di esaustività, un approccio di natura scientifica con questi aspetti».

**– A cosa si riferisce, in particolare?**

«Innanzitutto al tema dell'euro-mediterraneità, le cui problematiche vengono esplorate dal capitale sociale e dal mondo accademico reggino ormai da quarant'anni. L'idea di considerare Reggio una città di raccordo tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e il Vecchio Continente è assai risalente nel tempo: non è certo un caso che l'ateneo cittadino sia stato ribattezzato "Università Mediterranea". In secondo luogo, si va determinando nella buona cultura giuridico-amministrativa il concetto del ruolo centrale della città. Sotto la presidenza Sarkozy, l'Unione per il Mediterraneo ha sottolineato la funzione fondamentale del partenariato tra diverse realtà cittadine. L'area di Reggio Calabria, che comprende necessariamente anche il grande hub di Gioia Tauro, dovrà dunque puntare sulla capacità di fare rete con gli altri importanti poli urbani, mettendo a disposizione le sue intelligenze, il capitale sociale e i suoi vasti giacimenti culturali. Infine, è evidente la posizione strategica di Reggio, che non è solo il baricentro geografico del Mediterraneo ma rappresenta anche il punto di intersezione dei principali assi di comunicazione paneuropei».

**– Secondo lei Reggio Calabria può essere già considerata una città metropolitana?**

«Non facciamone una questione nominalistica. C'è chi usa questa espressione, chi parla di "area metropolitana", chi preferisce riferirsi alla futura "città dello Stretto". La verità è che, conducendo uno studio rigoro-

so sulla storia del nostro popolo e del nostro territorio, si coglie l'esistenza in nuce, ormai da parecchi lustri, di quello che autorevoli docenti universitari definiscono lo "spirito metropolitano". È ciò su cui dobbiamo puntare. Non basta, per quanto sia di fondamentale importanza, una legge dello Stato a favorire un processo di crescita culturale e sociale. Il diritto non crea valori, ma si limita a riconoscere la loro esistenza. Le problematiche di carattere giuridico, per quanto rilevanti, costituiscono solo la cornice all'interno della quale si collocano assai delicate questioni di merito».

**– Quali sono le questioni da affrontare con maggiore impellenza?**

«La nostra città paga un'atavica marginalità che, ancora oggi, si riflette sui disegni strategici nazionali ed europei. Si pone, pertanto, l'esigenza di "riallineare" Reggio, che oggi vuole avere un nuovo ruolo internazionale, al contesto normativo interno e comunitario. Per questo territorio si sono schiuse nuove ed importanti prospettive, ma è indispensabile operare tenendo presente il principio di ragionevolezza che deve costituire la "stessa polare" del nostro agire. Non si può certo considerare sufficiente la circostanza che, in futuro, le città metropolitane saranno destinatarie di maggiori finanziamenti da parte delle istituzioni nazionali ed europee: per dare attuazione alla legge sul federalismo fiscale occorreranno ancora anni. E le città italiane che, fin dal 1990, hanno ottenuto il riconoscimento legislativo di metropoli ancora oggi non sono riuscite ad avviare l'esercizio delle rispettive funzioni istituzionali. Il problema è dunque quello di creare sul territorio vere fonti di attrazione, in grado di generare lo sviluppo di risorse culturali, sociali

ed economiche. Mi riferisco, in particolare, al turismo e al porto di Gioia Tauro».

**Di tutto questo si parlerà domani e dopo domani, nell'aula magna "Quistelli" della facoltà di Architettura della Mediterranea, nel convegno da lei promosso e organizzato.**

«Tengo a precisare che questa iniziativa è realizzata col contributo intellettuale di straordinarie personalità del mondo accademico e culturale, ma non è una passerella di grandi firme né si prefigge finalità squisitamente scientifiche. Vuole essere, piuttosto, l'occasione per offrire una piattaforma programmatica che esprima un nuovo concetto di governance, in cui capitale sociale, università ed istituzioni operano sinergicamente al fine di una crescita civile e culturale della nostra comunità. Il modello che, senza alcuna supponenza, riteniamo di promuovere si fonda su competitività, innovazione e creatività. In un mondo che sta riscoprendo la ricchezza della diversità, sottolineando questo concetto con lo slogan "think global, act local" (pensa in maniera globale, agisci localmente, ndr) Reggio Calabria può avere un grande ruolo: perché la nostra cultura locale è, per sua storia e natura, universale. Questa nostra terra è stata la culla della civiltà. Oggi la vera sfida è far scoccare proprio qui la scintilla del Nuovo Umanesimo». **(r.rc)**



Giuseppe Tuccio presidente dell'associazione Giornate Mediterranee



Giornata conclusiva del convegno "Reggio, Città Metropolitana, per l'amicizia Mediterranea"

# Tra strategie e piani di sviluppo

*"Da approfondire economia e chance che si esaltano con le nuove opportunità"*

di FABIANO POLIMENI

QUEL che è emerso chiaramente dai lavori che hanno inaugurato la giornata conclusiva del convegno "Reggio, Città Metropolitana, per l'amicizia Mediterranea" è la necessità di uno slancio in avanti per dotarsi di risorse e capacità, utili a ritagliare un proprio ruolo entro il 2016, quando l'attuale scatola vuota, il titolo di Città Metropolitana, dovrà aver riunito le migliori forze progettuali che il territorio è in grado di esprimere. "Perché Reggio Calabria dovrebbe attrarre flussi di finanza? Si deve elaborare un modello proprio, specifico e tipico perché si possa creare una nuova città e non sia una mera 'certificazione', quella di Città Metropolitana" è stata la sintesi di Francesca Moraci dell'Università Mediterranea. Durante la seconda sessione dei lavori si è discusso di profili tributari, di sviluppo ecosostenibile, della realtà portuale gioiese, prima di riprendere il tema del ponte sullo Stretto, analizzato nell'ottica di legame fisico che competi il "Corridoio 1 Berlino-Palermo", come progettato in sede comunitaria; quel che è certo, è che le mosse per costruire la città metropolitana dovranno prendersi dal settore economico, "tutte le città metropolitane sono realtà economiche molto sviluppate, caratterizzate da un'elevata produttività, un alto reddito pro-capite, ingenti concentrazioni di capitali: eccetto l'area di Milano, tutte le altre sono da considerare 'meridione'" spiega Maria Vittoria Serrano, ordinario dell'Università di Messina. La chance offerta è quella di superare un gap che dall'unità d'Italia si è trascinato a noi; le ragioni di questo baratro, che separa il meridione dalle aree produttive più avanzate, sono state individuate principalmente in una gestione incapace di proporre sviluppo. Ad evidenziare l'inadeguatezza dei vari livelli istituzionali, il caso emblematico di Gioia Tauro: "quanto accade a Gioia sembra non appartenere alle istituzioni, sembra che sia il mercato a doversi autoregolare e fornire le risposte" ha esordito Domenico Gattuso, prospettando Gioia Tauro come un'opportunità di sviluppo per l'intero Mezzogiorno. La ricetta in pochi punti per puntare forte sul rilancio del porto e dell'area, passa da un abbattimento delle tasse di ancoraggio per le navi, alla predisposizione di un sistema per fornire energia pulita da terra, abbattendo i costi energetici, l'approvazione del piano regolatore del porto, con i fondi già stanziati e gli interventi che dovrebbero guardare alla realizzazione di un terminal per le autostra-

de del mare. Infine, "va incentivata l'imprenditoria logistica, il porto non è solo movimentazione merci, c'è tutto un settore logistico che sta dietro". Contributi dal mondo accademico offerti al mondo politico, a disegnare la rotta da seguire. "Il social forum deve essere un'integrazione, nell'ottica della cultura e cooperazione decentrata, per le grandi politiche perché non trascurino di percepire le problematiche della concretezza", è stato il commento a chiusura dei lavori del presidente Giuseppe Tuccio, perché il progetto vuole "proiettare i valori filosofici, umanistici e religiosi su un terreno più moderno, per non dare un titolo meramente emblematico all'esigenza di città metropolitana: vogliamo approfondire gli aspetti economici e le chance che si esaltano con le nuove opportunità".

Riflettori  
puntati sugli  
investimenti  
per le  
infrastrutture

denziare l'inadeguatezza dei vari livelli istituzionali, il caso emblematico di Gioia Tauro: "quanto accade a Gioia sembra non appartenere alle istituzioni, sembra che sia il mercato a doversi autoregolare e fornire le risposte" ha esordito Domenico Gattuso, prospettando Gioia Tauro come un'opportunità di sviluppo per l'intero Mezzogiorno. La ricetta in pochi punti per puntare forte sul rilancio del porto e dell'area, passa da un abbattimento delle tasse di ancoraggio per le navi, alla predisposizione di un sistema per fornire energia pulita da terra, abbattendo i costi energetici, l'approvazione del piano regolatore del porto, con i fondi già stanziati e gli interventi che dovrebbero guardare alla realizzazione di un terminal per le autostra-



Al via il convegno nazionale promosso dalle associazioni "Giornate Mediterranee" e "Anassilaos"

# Area dello Stretto, sentire unico

*Cultura e azioni concrete per l'attuazione dello status di città metropolitana*

di KETTY TRAMONTANA

UN COMUNE sentire. Una piattaforma culturale, frutto di una corale riflessione, che si proietta verso il traguardo dell'Area Metropolitana dello Stretto.

Tradizione, cultura, storia e le future azioni concrete per percorrere i primi passi verso l'attuazione di uno "status" non più aleatorio, a costituire i capisaldi fondamentali delle due giornate di scena presso l'aula magna "Quistelli" della facoltà di architettura dell'Università Mediterranea e promosso dalle associazioni "Giornate Mediterranee" e "Anassilaos", che, questa sera, vedrà il suo atto conclusivo. Un convegno nazionale che ripercorre la denominazione data alla convention "Reggio, città metropolitana, per l'amicizia mediterranea" e che riprende il tema affrontato da un libro pubblicato da Giuseppe Tuccio, alto magistrato reggino a capo dell'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria". Opera che raccoglie i contributi scientifici e le testimonianze di sessanta relatori, ciascuno dei quali "autorevole espressione del mondo accademico, della cultura, delle professioni, dell'azionismo più attivo e impegnato". E così, nella prima giornata di lavori si è consumato un momento di rilevante interesse scandito dal contributo di tanti rappresentanti delle istituzioni politiche, pubbliche e del mondo accademico e associativo non solo reggino. Ecco che, quindi, il giudice Tuccio, nel fare gli onori di casa, mette in risalto l'intenzione del meeting che prende le mosse dalla designazione della città di Reggio quale Città metropolita-

na, "realtà istituzionale che sollecita analisi ed approfondimenti in vaste aree culturali". "Il contributo che l'Associazione "Giornate Mediterranee" ambisce ad assicurare alle istituzioni pubbliche - dice Tuccio - consiste appunto nel tentativo di individuare ed esaltare propeedeutiche, sommarie problematiche, il cui definitivo artico-

larsi esplorativo non può che essere affidato al mondo accademico e quindi alla valutazione ed alle definitive scelte politiche". E in tal senso, il coinvolgimento "dell'ateneo reggino, dell'Università

per Stranieri "Dante Alighieri, dell'Università di Messina e la partecipazione di autorevoli esponenti dell'Università Statale di Roma, della "Bocconi" di Milano e della "Cà Foscari" di Venezia, legittimano il convincimento che "un primopasso" in tal senso è stato veramente tentato". Un tentativo che Tuccio riassume, poi, con un incoraggiamento di Paul Valéry: "Le vent se lève... Il faut tenter de vivre!" A mettere sul tappeto la tematica dell'amicizia mediterranea, Gianfranco Scoglio in rappresentanza del Sindaco di Messina, Buzzanca. "Si deve portare avanti quel processo di integrazione delle due realtà dello Stretto: insieme verso quell'area di conurbazione che costituisce la porta dell'Europa verso l'intera area del Mediterraneo". Aspetto del tutto condiviso dal vicesindaco di Reggio, Giuseppe Raffa che non nasconde "l'importanza di una ghiotta occasione" per l'intero territorio di questa fetta di Calabria conseguenza di una "conquista politica che deve guardare all'unione delle diverse forze della società per percorrere insieme una strada importante". Sta di fatto che la marginalità non è il destino che appartiene a quest'area. Ne è convinto

il presidente del Consiglio Regionale, Giuseppe Bova. "Non sono solo sogni. Si può davvero dare l'avvio ad un nuovo ciclo storico puntando e investendo sul nostro patrimonio e sul capitale umano di questa terra. Si può e si deve tentare la via che va verso un Mediterraneo che sta in rete, che dialoga e che si confronta". Un'etichetta, quella di

Città Metropolitana che, però, non deve essere un modello pensato altrove e calato nella nostra realtà. Per questo, l'assessore provinciale, Attilio Tuccipretende "uno scatto d'orgoglio degli abi-

tanti del comprensorio che serva a rendere concrete le azioni da mettere in campo". Temi, problematiche e future progettualità che sono, infine, confluite nella prima sessione di studi dal tema: "Civiltà, cultura, cittadinanza euromediterranea - potenzialità e sviluppo del Mezzogiorno".



Il senso della traiettoria impressa da Giuseppe Tuccio alle "Giornate mediterranee di Reggio Calabria" presso la facoltà di Architettura dell'Università

## L'Umanesimo nuota nel Mare dell'amicizia

Reggio e Messina possono svolgere un ruolo centrale con la realizzazione dell'Area metropolitana

**Pino Toscano**

Cultura, storia, tradizione e comune sentire: ecco i punti cardinali delle "Giornate mediterranee" promosse dall'omonima associazione verso il traguardo dell'Area metropolitana nel più vasto contesto del bacino dei Paesi rivieraschi e dentro un nuovo Umanesimo. Un progetto che, spiega il presidente Giuseppe Tuccio, ideatore e anima dell'iniziativa, trova la sua forza «negli invincibili valori della Humanitas Mediterranea, piattaforma ineludibile per la tutela della dignità dell'uomo». L'obiettivo ruota intorno al convincimento che il Mediterraneo possa costituirsi come «laboratorio creativo di vero e integrale progresso umano, a condizione che ogni popolo sappia riprendere il meglio della propria civiltà per farne oggetto di dialogo sincero, di scambio, di luogo d'incontro nella pace e nella concordia».

Le "utopie possibili" di Tuccio non ignorano che il cammino è gravido di insidie. Le grandi migrazioni di questi ultimi anni, che vedono proprio nel Mediterraneo il loro approdo più naturale - osserva -, pongono non pochi dilemmi alle società occidentali, con fenomeni di disagio, di intolleranza e di razzismo, sottolineati anche da episodi di violenza. Il pluralismo etnico e culturale è un problema, forse il problema dei prossimi anni. La risposta non è nella scienza e nemmeno nel pensiero globalizzato. Rinvieni nell'Umanesimo mediterraneo, che può essere proposto a qualsiasi cultura e rivela l'uomo a se stesso nella consapevolezza del suo valore.

Il futuro nuota nel Mare dell'amicizia, anche come ponte tra Europa, Asia e Africa. Perché? Tuccio ne affida la spiegazione alle parole del cardinal Biffi: «Non saprei quale quale angolo della terra possa competere col Mediterraneo per la rilevanza storico-culturale di ciò che qui è avvenuto nei secoli. Su

queste rive è fiorito in modo sorprendente il culto della bellezza, l'arte di esprimerla in forme sublimi, la capacità di goderne con chiara consapevolezza; su queste rive è divampato l'ardore della ricerca intellettuale, il gusto dell'esplorazione avventurosa della natura, dei suoi fenomeni, delle sue nascoste energie, l'analito a cogliere, oltre l'effimero e il percepibile, il trascendente e l'eterno; su queste rive si è sviluppato e si è imposto il senso della giustizia, la necessità del diritto, la maestà della legge; su queste rive si è affacciata, alle confuse e molteplici aspirazioni spirituali degli uomini, la rivelazione di un Dio unico, fonte e traguardo di tutto» ("Mediterraneo in ascolto". Culture e nuove evangelizzazioni, 1999).

Giuseppe Bova, presidente del consiglio regionale, ha una visione nitida: «L'area metropolitana è lo sviluppo naturale di un rapporto storico di prossimità, facilitato dallo status di città metropolitana attribuito a Reggio e dagli ottimi rapporti di vicinato tra le due sponde. Un'idea che guarda ancora più lontano, estendendosi a alla riva Sud del Mediterraneo».

Un concetto sul quale avevano insistito molto anche il presidente dell'Anassilaos Stefano Iorfida e, dopo di lui, l'assessore provinciale Attilio Tucci (che ha sottolineato la qualità delle relazioni istituzionali con l'ente dirimpettaio guidato da Nanni Ricivuto) e il vicesindaco del Comune di Messina, Gianfranco Scoglio.

Giuseppe Raffa, vicesindaco del Comune di Reggio, rileva che «in un Mediterraneo che si è spesso contraddistinto per conflitti culturali, religiosi ed etnici, l'elemento aggregante deve essere il sentimento dell'amicizia». E apprezza lo sforzo che sta alla base del convegno: «Non possiamo che esprimere gratitudine al presidente Tuccio per questa encomiabile iniziativa che, per la società nel suo insieme,

deve rappresentare un punto di partenza dal quale, superato l'entusiasmo del riconoscimento giuridico di città metropolitana, bisogna partire per rafforzare il tessuto culturale e morale della città, riscoprendo i valori di una civiltà millenaria». Per il rettore dell'Università per Stranieri, Salvatore Berlingò, il percorso di integrazione con Messina è già da tempo avviato, grazie soprattutto agli scambi continui tra i due atenei, mentre lo storico Franco Arillotta ritrova i segni dell'avvenire facendo un balzo indietro nei secoli dei secoli, quando Rhegion brillava di luce propria al centro di intensi rapporti internazionali e conia la stessa moneta con Messina (già Zancle, Messena e Messana), dividendone il destino politico e amministrativo.

Ecco, dunque, come esorta Girolamo Cotroneo citando Morin, l'esigenza di «risvegliare e sacralizzare» il Mediterraneo, di recuperare o reinventare una cultura che sappia «sperare nell'insperato e operare per l'improbabile»; quella cultura che, accanto alla "prosa" che fa sopravvivere, senta ancora la "poesia" che fa vivere. «Un'impresa», aggiunge Cotroneo, «del tutto incomprensibile a chi non vive, a chi non ha mai vissuto sulle sponde di questo mare: dove qualunque miracolo è possibile». Reggio può inserirsi a pieno titolo su questa scia perché - riflette Francesca Moraci - si trova in una condizione favorevole al cambiamento strutturale in Città-porta se politica e politica e *civitas* decidono consapevolmente di affrontare il viaggio.

*Questo è il tempo che verrà.* Come quando si costruiva la Cattedrale di Notre-Dame. Oggi bisogna costruire una grande prospettiva. Più alta della Cattedrale: il nuovo Umanesimo invocato da Tuccio e, via via, da tutte le personalità intervenute nel dibattito egregiamente governato dal giornalista Giampaolo Latel-

la, autore tra l'altro di un contributo personale sul rapporto tra comunicazione e società. E se Caterina Resta invita al realismo, ammonendo che «sembra più prudente tenersi lontano tanto dalle immagini oleografiche quanto da quelle tratteggiate a tinte fosche, in quanto riduttive entrambe di quella complessità che caratterizza il particolare intreccio geo-storico cui diamo il nome di Mediterraneo», don Antonino Denisi preferisce poggiarsi puntigliosamente lo sguardo sulle radici cristiane della città metropolitana e Guglielmo de' Giovanni Centelles si rituffa nella storia andando a pescare «un supplemento d'anima» nel successo dei Re cattolici che riunirono il Mediterraneo occidentale intorno a una Spagna separata dall'Europa tanto dall'aspra scansione dei Pirenei che dalla dismisura al centro di un altopiano senza fine come la *Meseta*.

Ma il "nuovo" Mediterraneo, ricorda il rettore Massimo Giovannini, è già cominciato. Sulla via maestra del confronto culturale con gli atenei dei paesi della Riva Sud.



Francesca Moraci, Gianfranco Scoglio, Giuseppe Tuccio, Giampaolo Latella e Girolamo Cotroneo al tavolo dei relatori



**l'appuntamento**

# Progetti di sviluppo metropolitano per l'amicizia mediterranea

Dopo il riconoscimento dello status di città metropolitana, per Reggio Calabria si pone la necessità di superare la fisiologica fase di compiacimento ed auto-celebrazione determinata dall'alto valore simbolico di questa "etichetta" istituzionale. La questione cruciale per Reggio è dunque quella di ridisegnare il proprio ruolo, al fine di favorire un forte processo di crescita sociale e culturale. Ad indicare una possibile strada maestra per il futuro è il progetto ideato, promosso e coordinato da Giuseppe Tuccio, alto magistrato reggino che presiede l'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria". La via tracciata è quella di restituire all'antica e nobile polis reggina un ruolo baricentrico nel bacino del Mediterraneo. Per perseguire l'obiettivo Tuccio ha curato la realizzazione di un volume, intitolato "Reggio, Città metropolitana, per l'amicizia mediterranea", che raccoglie i contributi di sessanta relatori, ciascuno espressione del mondo accademico, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo. Nell'opera viene sviluppato un itinerario culturale che, partendo dalle ra-

dici filosofiche, religiose ed umanistiche della cultura mediterranea, conduca all'attualità delle problematiche che interessano i Paesi che si affacciano sul Mare nostrum. Ed è questo anche il filo conduttore del convegno nazionale promosso dalle associazioni "Giornate Mediterranee" e "Anassilaos", che si svolgerà sabato 27 e domenica 28 febbraio nell'aula "Quistelli" della facoltà di architettura. Sarà quella l'occasione per presentare il progetto, che rappresenta una sorta di "piattaforma programmatica". Al convegno prenderanno parte autorevoli espressioni del mondo universitario italiano e i vertici delle istituzioni locali. Il progetto, sviluppato nel volume pubblicato dall'editore calabrese Gangemi e il programma dettagliato della "due giorni" saranno illustrati domani nel corso di una conferenza stampa. All'incontro prenderanno parte: il rettore dell'università per stranieri "Dante Alighieri", Salvatore Berlingò; il presidente dell'associazione "Giornate Mediterranee di Reggio Calabria" Giuseppe Tuccio, quello di "Anassilaos" Stefano Iorfrida.

